

Direttore UMC

CARMELO CAPIZZI

Direttore editoriale

JESSIE MARTIRIZAR

Vicedirettore

GABRIEL FLORES

Direttore responsabile

NICOLA BOLLINO

Capo redattore

GAETANO PASSARELLI

Giornata Missionaria

Carissimi,

il Santo Padre, Benedetto XVI, nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale dell'ottobre scorso, che ha avuto come tema l'urgenza di evangelizzare il mondo globalizzato, nelle sue parole conclusive esprimeva il seguente auspicio: **La Giornata Missionaria ravvivi in ciascuno il desiderio e la gioia di "andare" incontro all'umanità portando a tutti Cristo.**

È evidente che, al di là dei diversi aspetti che possono essere considerati nel susseguirsi annuale delle Giornate Missionarie, la finalità fondamentale di tale appuntamento è andare e portare Cristo all'umanità. Il Papa mentre ci ricorda tutto questo sente il bisogno di aggiungere che ciascuno di noi deve ravvivare il desiderio missionario, che sarà accompagnato dalla gioia di andare e portare Cristo ai fratelli, nei contesti nei quali siamo chiamati e inseriti.

Siamo consapevoli, inoltre, come Rogazionisti, di essere chiamati e mandati dal Signore a portare alla Chiesa e al mondo il carisma del Rogate, spinti dallo Zelo del Cuore di Gesù per la gloria del Padre e la salvezza della anime. È questa la nostra missione specifica.

Anche in questa occasione l'invito è a guardare alle nostre origini e quindi alla strada che abbiamo percorso a partire dagli inizi.

In tal modo ci confrontiamo con l'apostolato infaticabile di Padre Annibale e dei suoi figli e figlie che a lui si sono associati fin dagli inizi, sia nel soccorso agli orfani e ai poveri e sia nella promozione della preghiera per le vocazioni.

Si sono lasciati guidare dalla carità, dall'amore per Dio e per il Prossimo, come in modo molto forte ricordava l'apostolo e missionario San Paolo ai Corinzi: **L'amore di Cristo ci spinge** (2Cor 5, 14).

Sappiamo che Padre Annibale, sebbene agisse inizialmente in un limitato raggio di azione, per la scarsità del personale, tuttavia fin dagli inizi ha guardato lontano e ha prefigurato, **sognato**, i suoi missionari e le sue missionarie, giungendo anche a stendere particolareggiati regolamenti per la preparazione e per l'apostolato che essi avrebbero svolto.

Certamente era mosso dallo zelo per la diffusione del Rogate, nel quale vedeva il grande segreto della gloria del Signore e della salvezza delle anime.

Oggi questo suo **sogno**, con la benedizione del Signore, è divenuto realtà. Pur fra le difficoltà che conosciamo noi Rogazionisti e le consorelle Figlie del Divino Zelo con-

AVVISO AGLI AMICI

Le Poste Italiane hanno disposto che dal 2 maggio 2006 non sarà più possibile visualizzare la parte RETRO del bollettino e pertanto avvertiamo i nostri Benefattori di non utilizzare per la causale la parte RETRO.

Visitate
il nostro portale
www.rcj.org



tinuiamo a portare il Rogate in nuovi paesi, con la valida collaborazione di laici associati a noi in vario modo.

Desidero in questa occasione rinnovare i sentimenti di gratitudine per la sensibilità missionaria da voi manifestata, nel contesto in cui operate, per il sostegno che date alle missioni. In particolare la gratitudine va a coloro che hanno compiuto la scelta missionaria andando a suo tempo in missione o vivendo attualmente lontano dal proprio paese di origine.

Esorto tutti a custodire gelosamente lo zelo missionario, secondo le possibilità che abbiamo, nella consapevolezza che, specialmente in questo ambito, col "dare" noi più abbondantemente "riceviamo".

La Giornata Missionaria Rogazionista costituisce un momento forte di tale sensibilizzazione missionaria. Come si precisa nella sua costituzione, essa si prefigge le seguenti finalità, già altre volte ricordate, ma che giova richiamare: "a. Favorire la consapevolezza missionaria in tutti gli ambiti della Congregazione (Comunità religiose, parrocchie, scuole, collegi, oratori etc.); b. Concretizzare iniziative che portino alla riflessione sulla corresponsabilità ecclesiale; c. Invitare tutti (religiosi, alunni, fedeli e quanti sono in contatto con noi) a dedicare almeno una giornata alla comunione universale con le Missioni rogazioniste; d. Tenere presente che le Missioni rinvigoriscono la fede e la identità del carisma rogazionista, danno nuovo impulso e entusiasmo e generano più genuine motivazioni di fede: "la fede si rafforza donandola"; e. Far conoscere la realtà delle nostre missioni, il lavoro dei missionari rogazionisti, le preoccupazioni e necessità, le difficoltà e le realizzazioni, quale patrimonio di tutta la famiglia rogazionista; f. Aprire le nostre parrocchie e Istituti alla universalità delle missioni rogazioniste, promuovendo interesse per gesti concreti; g. Far conoscere e partecipare ai progetti dei missionari rogazionisti sostenendoli, specialmente dove le difficoltà economiche sono maggiori; h. Cogliere e promuovere la dimensione vocazionale della

proposta missionaria anche nella forma del volontariato" (Lettera circolare del 4.12.2007, prot. n. 390/07).

Le nuove Norme ci affidano questa doverosa attenzione a tale ricorrenza quando dichiarano: "Celebriamo in tutte le Case delle Circostrizioni la Giornata Missionaria Rogazionista, in data conveniente e con la dovuta attenzione al calendario liturgico locale" (Art. 107).

Ogni anno, mentre la Giornata Missionaria è un importante momento di sensibilizzazione, con la raccolta di fondi diventa anche un segno di solidarietà e di condivisione a sostegno, di volta in volta di un'opera socio caritativa.

In tale linea il prossimo anno il nostro contributo andrà a favore del progetto della Casa di Kigali, Rwanda, di un "Centro di Ascolto Sant'Annibale Maria Di Francia", che sorge nella vicinanza al Noviziato della Quasi Provincia dell'Africa.

Il progetto è finalizzato alla costruzione di una sala polivalente da utilizzare per la promozione di attività sociali e culturali diversificate; all'allestimento di un centro di ascolto per contrastare il crescente fenomeno delle ragazze madri esposte all'esclusione sociale, alla devianza, relegate in situazioni di grande povertà e disagio; al potenziamento delle capacità di accoglienza diurna dei bambini vulnerabili, di strada e in strada per favorire il loro recupero umano e morale; all'affermazione a Kigali di un centro di riferimento rogazionista capace di sviluppare un'azione caritativa di contrasto alla povertà, allo sfruttamento, alla marginalità in tutte le sue molteplici manifestazioni.

Siamo entrati nel nuovo Anno chiediamo al Signore e alla Vergine Immacolata di riempire il nostro cuore dello zelo che infiammò Padre Annibale, e il dono di lasciarci guidare dallo Spirito nella missione affidata a ciascuno di noi. Con questo augurio vi saluto con affetto nel Signore".

**P. Angelo A. Mezzari, R.C.J.
Sup. Gen.**





La terra

Il territorio del Rwanda si estende tra il lago *Kivu* e gli altipiani orientali che fanno parte dell'alto bacino del *Nilo (Kagera)* ed occupa una regione con un livello medio compreso fra i 1200 ed i 2000 metri. Il vulcano *Karisimbi* nella catena montuosa dei *Virunga* raggiunge la massima altezza di 4507 metri, al confine con la *Repubblica Democratica del Congo*.

Il clima del Rwanda è influenzato dall'altitudine. L'altopiano centrale gode di un clima temperato, con piogge abbondanti distribuite in due periodi dell'anno. L'altopiano orientale, ondulato e inciso dai corsi d'acqua, è coperto da una rigogliosa vegetazione erbacea a volte impoverita dal pascolo troppo intenso, intervallata da foreste di eucalipti, da fitte formazioni di papiri nelle aree più basse, dove i fiumi tendono a ristagnare, e da limitate zone occupate da piantagioni che, ordinate e regolari, si dispongono talvolta a terrazze sui pendii.

La zona del lago *Kivu* è caratterizzata dalla fitta vegetazione e dalle sottili nebbie che sfumano i contorni del rilievo: il lago (1650 Km² di superficie) presenta coste assai frastagliate, a causa delle colate laviche che lo hanno raggiunto scendendo dai monti *Virunga*.

La gente

Le favorevoli condizioni ambientali e climatiche del Rwanda hanno svolto un ruolo di primaria importanza nel determinare le vicende storiche del popolamento del suo territorio.

Abitato originariamente da pigmoidi, i *batwa*, nomadi cacciatori delle foreste, oggi ridotti a poche di migliaia, il Paese conobbe poi una massiccia immigrazione di agricoltori bantu, gli *hutu*, che si stabilirono nelle aree più aperte dell'altopiano e della conca del lago *Kivu*.

Il clima, adatto anche all'allevamento del bestiame, attrasse nel XIII secolo i *tutsi*, un popolo di pastori proveniente





dall'Etiopia, culturalmente più sviluppato, che si installò sull'altopiano e riuscì ben presto ad imporsi sui più numerosi hutu, mentre i batwa restarono confinati nelle aree più impervie della foresta.

Questa situazione, favorita e tollerata anche dalle potenze coloniali, prima la Germania, poi il Belgio, perdurò fino all'indipendenza, allorché gli hutu, fatta valere la loro maggioranza numerica nel referendum per la proclamazione della Repubblica, cominciarono a sfogare il secolare risentimento uccidendo migliaia di tutsi e costringendone altri all'esodo.

Le tensioni etniche ripresero negli anni '90 culminando nel 1994 in una guerra civile vera e propria, un genocidio, che costò la vita a centinaia di migliaia di tutsi e hutu.

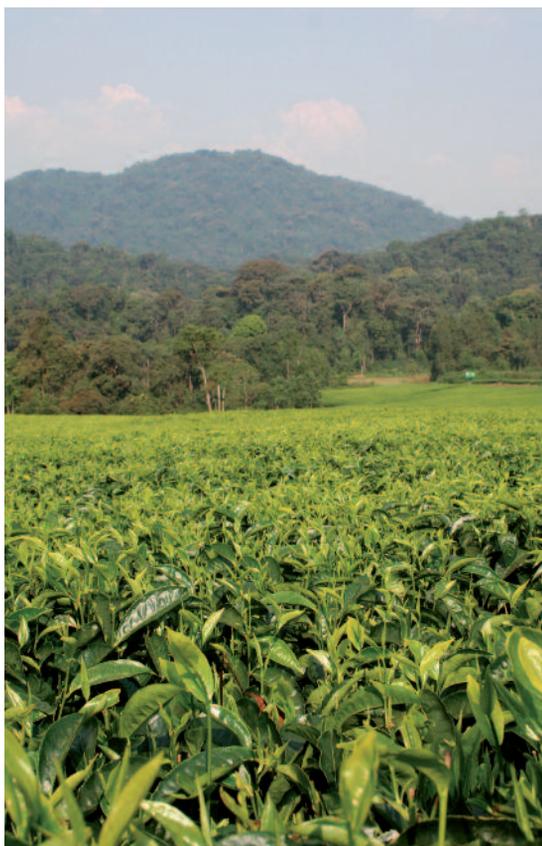
Oltre ai morti, il conflitto ha lasciato numerosissimi invalidi, nonché ha provocato lo spostamento temporaneo di circa due milioni di persone, in gran parte di etnia hutu, che si sono rifugiate nell'attuale

Repubblica Democratica del Congo, in Burundi ed in Tanzania, ma anche di etnia tutsi, che si sono dirette soprattutto nella Repubblica Democratica del Congo (dove si erano rifugiati in precedenti occasioni, a partire dal 1959) ed in Uganda. In seguito molti di questi profughi sono rientrati, anche in maniera forzata, in Rwanda, ponendo al Paese seri problemi di assistenza immediata e di reintegrazione.

Queste vicende hanno determinato un sensibile rimescolamento della popolazione, sia in seguito a movimenti spontanei (fuga dai luoghi caldi del conflitto), sia a causa di vere e proprie deportazioni effettuate dalle forze militari di volta in volta prevalenti, ed è di conseguenza divenuto difficile disporre di dati demografici attendibili.

La popolazione, che ha presentato nel tempo un continuo incremento (dal 1953 al 1983 è più che raddoppiata, registrando, poi, nel decennio 1983-1993 ancora un aumento di oltre il 40%, determi-





nato quasi unicamente dal fattore naturale), secondo stime del 2003, è pari a 8.230.000 abitanti con un tasso di crescita ridotto all'8 per mille (1997-2002), una natalità del 40 per mille ed un tasso di mortalità intorno al 22 per mille.

La mortalità infantile è ancora elevatissima, assai debole è la speranza di vita alla nascita, circa 45 anni: per questo motivo il Rwanda si colloca tra i Paesi a basso tasso di sviluppo umano. Sotto il profilo etnico gli hutu formano attualmente l'80% della popolazione complessiva, i tutsi il 19%, i batwa il rimanente 1%.

La popolazione urbana rappresenta solo poco più del 20% del totale (2002). L'unica città che conta è Kigali con i suoi oltre 800.000 abitanti; a causa del conflitto ha più che triplicato la sua popolazione.

Per il resto si hanno solo dei grandi villaggi con funzioni commerciali o amministrative; alcuni di essi si sono affermati soprattutto per i ruoli svolti nel passato, come Nyanza, residenza dell'ultimo re tutsi, e Butare, principale centro all'epoca





dell'amministrazione belga e poi sede di attività culturali e di un ospedale specializzato nella cura di malattie tropicali.

L'economia

Il Rwanda è uno dei paesi più poveri del mondo, la cui economia risente fortemente dell'enorme pressione demografica, della mancanza di sbocchi diretti al mare, del conflitto etnico che da decenni lo travaglia e di conseguenza dipende in modo pressoché totale dagli aiuti esteri, provenienti dall'Unione Europea, dall'ONU e da organismi internazionali di cooperazione fra Paesi africani.

Il reddito interno, che negli anni '80 aveva registrato un incremento annuale del 2,5%, nella prima metà del decennio successivo è sceso del 6,3% annuo e il PIL pro capite, già molto modesto, si è ulteriormente contratto.

Le colture commerciali hanno subito ingenti danni dalla guerra civile e la produzione di caffè, stimata dalla FAO pari a 27.000 t. nel 1993, era scesa vertiginosamente l'anno successivo a 2000 t.;

mentre la produzione di tè è caduta da 10.000 a 5000 t.; negli anni successivi entrambe sono tornate a crescere, faticando, tuttavia a raggiungere la quantità anteguerra.

Le colture di sussistenza (soprattutto cereali) non sono sufficienti a coprire il fabbisogno alimentare interno. L'allevamento, pur essendo un'attività secondaria, ottiene risultati discreti, grazie alle vaste praterie a disposizione e alla limitata diffusione della glossina, la dannosissima mosca tsè-tsè e provvede in misura rilevante alla necessità della popolazione.

La bilancia commerciale è deficitaria, in quanto le esportazioni di caffè, tè e tungsteno e pellami ricoprono meno di un quinto delle importazioni di macchinari, veicoli, materiali da costruzione e prodotti alimentari.

La capitale: Kigali

Capitale del Rwanda è un attivo mercato agricolo e del bestiame. Ospita piccole aziende manifatturiere nei settori di base come quello tessile e alimentare,



ed è molto diffuso il piccolo commercio. E' in forte espansione il settore dell'informatica che sta conquistando ampi spazi commerciali in tutta l'Africa Centrale.

A partire dal 7 aprile del 1994 fu uno degli scenari del genocidio causato dalla rivalità tra Hutu e Tutsi nel quale rimasero uccise oltre un milione di persone. In seguito ai fatti drammatici è stata iniziata una riorganizzazione della città nell'ambito del processo di pacificazione nazionale.

La presenza rogazionista in Rwanda e a Kigali

La presenza dei Rogazionisti in Rwanda risale al 31 marzo del 1978. Il 10 marzo del 1987 viene istituita la Delegazione del Rwanda, riconosciuta come Associazione senza scopo di lucro con la denominazione di "Congrégation des Pères Rogationnistes du Coeur de Jésus au Rwanda" approvata con decreto del Ministero della Giustizia n. 92/11 e 93/11 del 10 maggio del 2006.

Recentemente la Delegazione Rogazionista dell'Africa è stata costituita in quasi-Provincia che comprende le missioni di Nyanza Ville, Cyangugu e Kigali in Rwanda; e le missioni di Edea e di Ngoya del Cameroun. L'apertura del Noviziato a Kigali è avvenuta il 4 marzo del 2011.

Un terreno è stato dato alla Congregazione dallo Stato del Rwanda per un'opera sociale già nel 1989; nel 2009, nella prospettiva dell'apertura di un centro di formazione professionale sono state gettate le fondamenta di una costruzione che prevede ben 8 locali da adibire a classi scolastiche.





IL PROGETTO: ***“La condizione delle donne e dei bambini vulnerabili, di strada e in strada di kigali”***

Quello del Rwanda è l'unico parlamento al mondo a maggioranza femminile, nonostante un vecchio proverbio rwandese affermi che *“la sventura si abbatte sulla casa dell'uomo che lascia l'ultima parola alla donna”*.

In quindici anni il Paese è passato dall'immutabilità di tradizioni secolari al trampolino di lancio del ruolo della donna in un contesto sociale e culturale molto complesso.

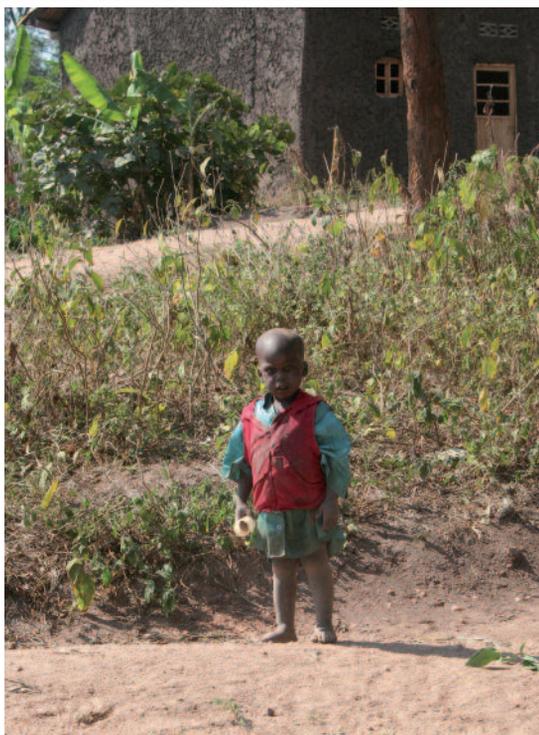
Secondo alcuni esperti, la donna rwandese è cambiata in conseguenza del genocidio, assumendosi responsabilità enormi, lavorando instancabilmente per la

crescita morale ed economica del Paese, oltrepassando quella divisione di genere che la relegava in ruoli marginali.

Nonostante i tanti segnali di un processo di sviluppo in atto, una condizione di povertà ancora largamente diffusa genera situazioni di discriminazione soprattutto se connesse a maternità precoci e al di fuori dei legami familiari, fortemente sentiti nelle tradizioni tribali.

La vergogna di una gravidanza, l'allontanamento forzato o volontario dal nucleo familiare di appartenenza è all'origine di situazioni di vera esclusione sociale, di sfruttamento sessuale e di mercificazione





intesa come ultima risorsa di sopravvivenza, di povertà estrema.

Giovanissime, ragazze madri poco più che adolescenti, vivono di espedienti nell'area di Kigali e in quella periferica della capitale; il fenomeno sta assumendo i contorni di una gravità assoluta, soprattutto se posto in relazione alle opportunità di integrazione scolastica, sociale e occupazionale dalle quali sono definitivamente escluse senza un intervento mirato a loro favore.

I minori in difficoltà, i bambini che vivono soli sulle strade sarebbero almeno 3000 nella sola capitale Kigali, mentre tanti altri sono dispersi nell'area periferica o nei capoluoghi di provincia.

La loro condizione di vita di miseria è il risultato soprattutto della povertà estrema delle famiglie.

Coscienti di questa loro situazione di marginalità sociale, i bambini ed i ragazzi di strada diffidano di tutti e diventano difficili da avvicinare.

Occuparsi di loro è diventata un'urgenza inderogabile. Il 10% dei minori sulla strada sono di sesso femminile; mentre i maschi tendono a raggrupparsi, le ragazze restano isolate.

Oltre i "normali" problemi di sopravvivenza, le ragazze si confrontano quotidianamente con gli abusi e le violenze sessuali; molte di loro raggiungono la strada perché già vittime di violenze sessuali in famiglia.

Sulla strada la vita delle ragazze si può trasformare presto in un inferno; quanti abusano delle donne con la violenza sono in genere persone infette dall'HIV/AIDS o dalle altre malattie sessualmente trasmissibili.

Le ragazze sono facilmente vittime di queste malattie ed inoltre rischiano una gravidanza indesiderata; le bambine sono le prime che necessitano di aiuto, vanno tolte dalla strada, protette convenientemente.



mente e avviate quanto prima al reinserimento sociale e scolastico.

All'origine dell'idea del Progetto è "Il Centro Polivalente Sant'Annibale Maria Di Francia".

Data la gravità del problema, i Rogazionisti hanno maturato la certezza che un'azione progettuale mirata possa venire in aiuto ed offrire una proposta educativa e formativa alle fasce vulnerabili della popolazione del contesto di riferimento, con particolar riguardo alla condizione delle ragazze madri e dei minori in difficoltà.

In quest'ottica, a Kigali, nel terreno dato in locazione alla Congregazione Rogazionista è stato deciso di costruire una sala polivalente che possa essere utilizzata per attività sociali diversificate, privilegiando la nascita di un centro di ascolto per le ragazze madri e per i bambini vulnerabili della vasta area urbana che costituisce la periferia della capitale rwandese.

L'intento è quello di offrire l'accoglienza, di favorire i percorsi di aggregazione di formazione-educazione finalizzati al loro reinserimento sociale, familiare, scolastico e/o professionale.

Obiettivi del progetto

Con questo progetto ci si propone di:

- Costruire il Centro Polivalente "Sant'Annibale Maria Di Francia" nel terreno in locazione del contesto di riferimento di Kigali.
- Sviluppare attività formative ed educative mirate ad avviare un sostegno psicologico e morale per favorire i percorsi dell'autostima, della riconciliazione e dell'educazione per una reintegrazione familiare e sociale.
- Offrire la sicurezza di un "**Centro di ascolto**" capace di trovare soluzioni concrete a situazioni di marginalità, di esclusione, di devianza e di povertà estrema a beneficio delle ragazze madri e dei minori in difficoltà.





Beneficiari diretti

– Almeno 70 tra ragazze madri e minori in difficoltà nell’ambito del contesto di riferimento.

Beneficiari indiretti

– Gli eventuali nuclei familiari delle giovani donne e dei bambini dell’area di Kigali.

– L’intero contesto sociale di Kigali e del Rwanda che potrà beneficiare della soluzione o dell’attenuazione di un grave problema sociale e dell’effetto moltiplicatore di analoghe iniziative in favore delle ragazze madri e dei minori vulnerabili.

Realizzazione del progetto

Per l’articolazione della sua azione, il progetto prevederà due fasi principali.

Prima fase

L’incontro con le ragazze madri e i minori in difficoltà d’ambo i sessi nel contesto di riferimento ed il graduale inserimento nelle attività del “Centro Polivalente Sant’Annibale Maria Di Francia” di Kigali.

L’accento è messo sull’incontro, il contatto, l’accoglienza, l’ascolto, il recupero, gli aspetti educativi e formativi, l’eventuale riconciliazione per un’integrazione familiare, il reinserimento scolastico dei minori di strada, l’eventuale inserimento occupazionale per le ragazze madri.

In vista della realizzazione del progetto, sarà stabilita un’efficace collaborazione con le istituzioni civili e con l’autorità amministrativa, con gli incaricati della gioventù ai diversi livelli, con i servizi e con i centri di sanità e gli ospedali, con i centri di formazione professionale.

Seconda fase

La promozione di attività educative e formative, diversificate in piccole attività



produttive finalizzate all'inserimento occupazionale dei minori di strada.

L'orientamento alla costituzione di piccole cooperative per la produzione di un reddito di sostentamento idoneo a contrastare la ricaduta nella devianza e la condizione di povertà estrema.

Risorse necessarie

Risorse umane

Per il pieno funzionamento "il Centro Polivalente Sant'Annibale Maria Di Francia" prevede fin d'ora l'utilizzo delle seguenti figure:

- ✓ 1 responsabile operativo del progetto;
- ✓ 1 addetto di segreteria con funzioni di amministratore, responsabile delle attività del Centro;
- ✓ 2 assistenti sociali;
- ✓ 1 cuoco;
- ✓ 1 guardiano per il giorno;
- ✓ 1 guardiano per la notte.

Risorse materiali

– La costruzione di una grande sala, con annessi i servizi igienici, nel rispetto delle norme di sicurezza locali, da adibire alle attività progettuali.

– Materiale accessorio: arredi funzionali alle attività progettuali.

Durata del progetto

Per il raggiungimento di un buon risultato, è prevista una durata progettuale di un anno (12 mesi); ma una valutazione complessiva dell'iniziativa potrà certamente essere verificata in tempi più lunghi, anche in relazione al reale inserimento familiare e sociale delle ragazze madri e dei minori del contesto di riferimento.

Sostenibilità futura e la partecipazione locale

Per quanto riguarda la sostenibilità del progetto è prevista nel tempo l'inserimen-



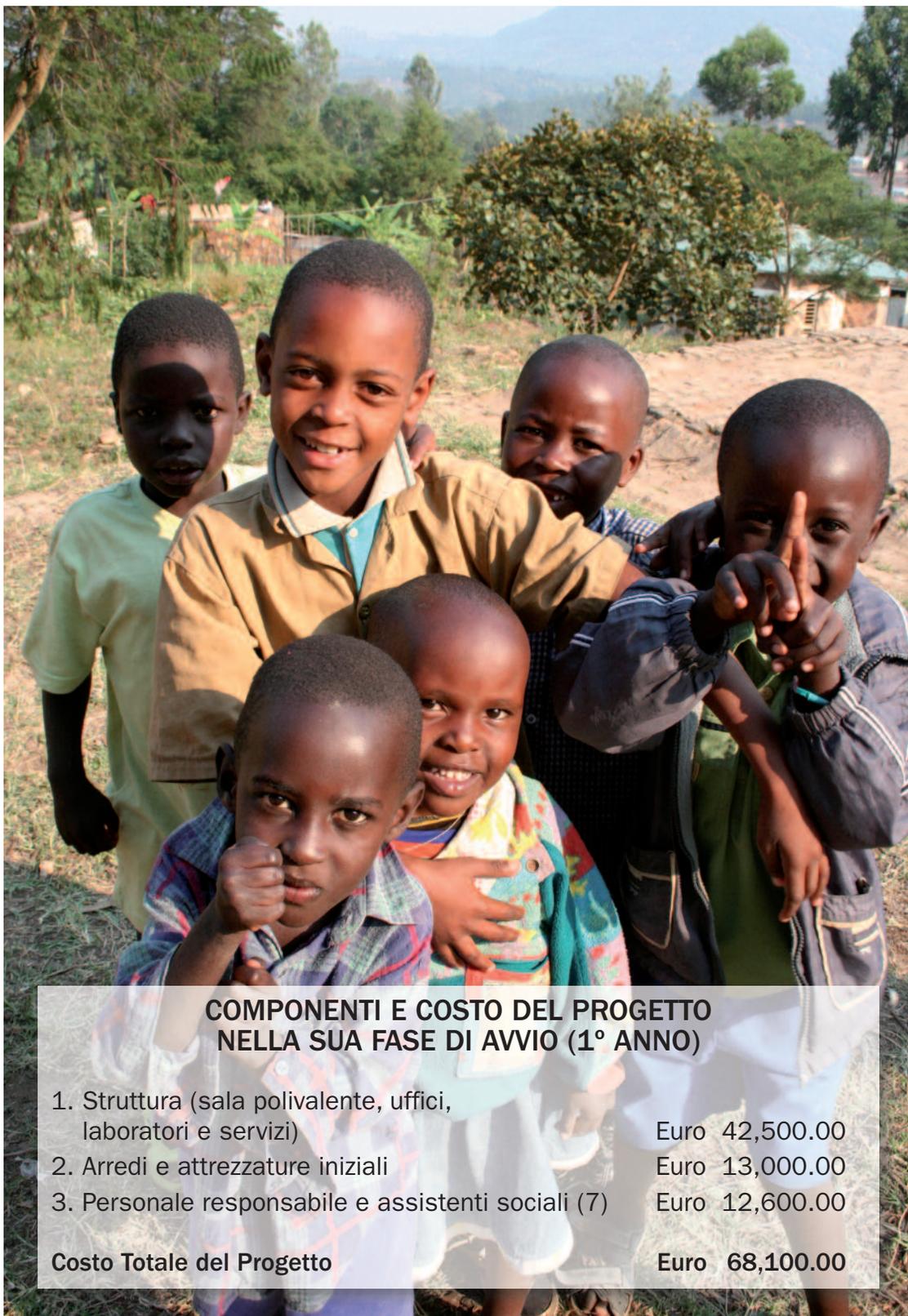


to e l'avvio di attività produttive strettamente collegate ai corsi di formazione professionale che potranno essere proposti, quali la commissione di manufatti e di oggetti artigianali prodotti già nella fase di acquisizione delle specifiche competenze.

Gli eventuali introiti saranno reinvestiti sia per l'adeguamento costante delle attrezzature alle innovazioni che si renderanno necessarie, sia per la pianificazione di nuovi corsi educativi e formativi.

L'autorità religiosa locale condivide fortemente l'iniziativa ed auspica l'effetto moltiplicatore di quei risultati positivi di cui potrà giovare l'intera Arcidiocesi di Kigali per un intervento efficace ed esteso nel territorio, in favore delle ragazze madri e dei minori vulnerabili. Infine, la partecipazione locale è assicurata da tutte quelle aspettative racchiuse nel rapporto solido e di fiducia che i Rogazionisti, operanti da anni nella promozione umana e sociale in tutto il territorio rwandese, hanno saputo creare nel tempo con la popolazione, proprio a partire dai più esclusi.



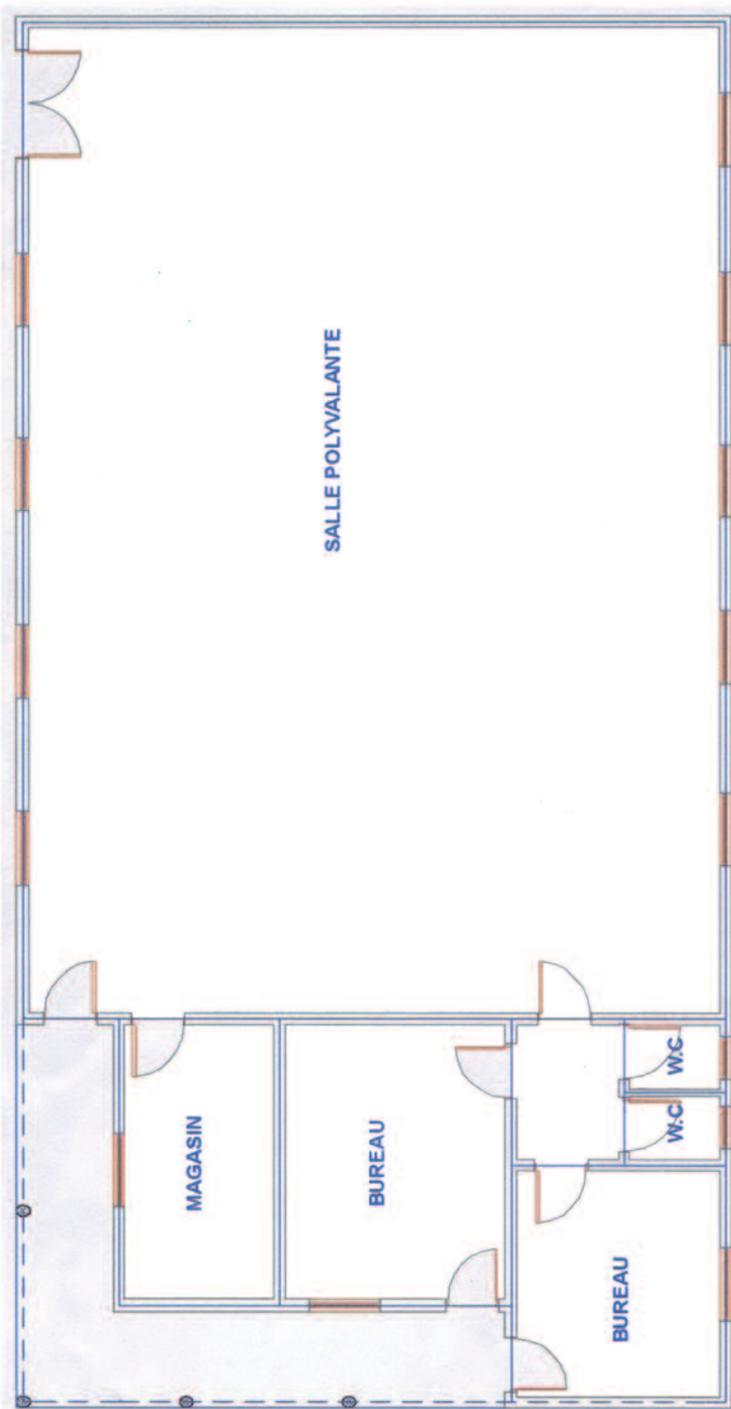


COMPONENTI E COSTO DEL PROGETTO NELLA SUA FASE DI AVVIO (1° ANNO)

1. Struttura (sala polivalente, uffici, laboratori e servizi)	Euro 42,500.00
2. Arredi e attrezzature iniziali	Euro 13,000.00
3. Personale responsabile e assistenti sociali (7)	Euro 12,600.00
Costo Totale del Progetto	Euro 68,100.00



BLOC ADMINISTRATIF – SALLE POLYVALANTE



MISSIONI ROG
PERIODICO DI
COLLEGAMENTO
DELL'UFFICIO
MISSIONARIO
ROGAZIONISTA

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE

**UFFICIO
MISSIONARIO
CENTRALE DEI
ROGAZIONISTI**

Via Tuscolana, 167
00182 ROMA
06 70 20 751

postatarget
creative
NAZ. 258-2008
Posteitaliane

**Abbonamento
annuo € 7,75**

AUTORIZZAZIONE
TRIBUNALE DI ROMA N. 290/88
DEL 17 MAGGIO 1988

Stampa:
LITOGRAFIA CRISTO RE
00067 MORLUPO (Roma)
Tel. 06/9071440

Commessa 11.000